

-Menti in Corto 2024 -

Valutazioni conclusive della giuria tecnica

Non è semplice riassumere nè testimoniare in poche parole l'ampio dibattito svoltosi nella giuria tecnica che ha visto la stimolante interazione tra diverse sensibilità umane e varie ottiche professionali, sanitarie, artistiche, sociologiche e psicologiche dei giurati ed ha favorito un'interessante *intervisione* dei video proposti. Ed in questo senso ringraziamo di cuore per i contributi forniti gli psichiatri, Michele Cannavò, G.ppe Seminara da Catania, Luigi Basso da Bolzano ed Antonio Lasalvia da Verona, tutti con ampie esperienze e competenza culturale nei campi della Riabilitazione psicosociale e dello stigma in salute mentale, così come Lina Prosa, drammaturga e regista teatrale, Ivan Scinaro, direttore delle sedi di Palermo del Centro Sperimentale di Cinematografia e Scuola del Cinema, Claudio Collovà, regista, attore, autore, direttore artistico del Segesta Festival e docente di regia presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, Giacomo Tagliani docente di Cinema e Media presso il Dip.to Comunicazione ed Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Giulia Di maggio regista, laureata presso il Centro di cinematografia di Palermo, che ha curato la direzione tecnica del cortometraggio vincitore della prima edizione di Menti in Corto dal titolo il "Treno dei Desideri" del C.D. Villarorsa di Enna ancora oggi in chiaro su You Tube (<https://www.youtube.com/watch?v=2makTZpJlLo>).

In generale potremo dire che non pochi tra i video classificati tra i primi dieci, a prescindere dalla posizione finale, rivelano una struttura drammaturgica particolare ed importante nel racconto visivo. E che questo può segnalare una positiva evoluzione nel progetto e nella ricerca dell'influenza dell'arte nella cura della malattia psichiatrica, o quantomeno nel suo racconto al mondo e sottolinea la bellezza delle tante opere del concorso del 2024 che hanno posto la questione psichiatrica all'interno dello scenario mondo.

Il tema di una finalizzazione dei processi terapeutico-riabilitativi a quella che chiamiamo Recovery viene marcato anche quest'anno. Già nella scorsa edizione veniva efficacemente testimoniato dal video vincitore "**IL TRENO DEI DESIDERI**", del C.D. di Enna, in cui l'empowerment necessario alla ripartenza veniva simbolicamente messo in relazione alle dimensioni della *curiosità, del coraggio e della speranza perduti e catastroficamente dismessi nel clima del "break down", della "rottura", psicotica.*

Ecco, **coraggio, curiosità e speranza** echeggiano anche quest'anno in vari filmati anche in quelli non in classifica finale come ad esempio in "**VEDO IL SILENZIO**" importante sequenza unica tra

anima e trauma. In questo corto dal bellissimo e poetico titolo di “*Vedo il silenzio*”, racconta di un viaggio nelle rovine del terribile terremoto del Belice. La comunità di Gibellina, si aggira fra macerie e non è la desolazione che vince su i cuori dei coraggiosi visitatori ma l’immaginazione. Un paese abbandonato dove il terremoto si ripete ma è solo l’ancor più terribile terremoto della mente, che non ha confini, supera un paese abbandonato. Ma Gibellina è rinata. Non c’è da aver paura. A volte basta un sorriso.

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=foG0bZEcA0A>

Ed è proprio su questa dimensione simbolica di *trovare un senso* al percepito *catastrofismo psicotico* che nel video “**IL CONFINE DI VETRO**” (primo classificato) a partire dal riferimento alla minacciosità della guerra lontana, ma percepita angosciosamente in una prossimità imminente, tramite il contatto dei social, la sofferenza e le angosce collettive incontrano quelle individuali, frantumandone i già fragili confini e lacerando esistenza e relazioni. Un tentativo di “*descrivere e descriversi*” in un *confronto/esame* disperato e insuperabile, salvo ritrovare un sentiero che rinnovi la speranza, riconducendo l’uomo al “centro” di un’esistenza ancora possibile.

Qui il link del trailer del Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=RF1vZGOziuk>

La metafora del cristallo e dello specchio fa da protagonista nel corto “**COCCI DI CRISTALLO**”, corto dal taglio documentaristico in cui i pazienti mettono a nudo i loro sogni e loro stessi diventando non pezzi di un puzzle di una comunità, ma “*cocci*”, frammenti delicati di vissuti e di speranze. Non cocci taglienti, ma levigati, come cocci di specchio lisci, massaggiati dall’acqua della memoria sempre tesa verso il futuro.

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=DtIDuMXWq9c>

Così in “**ROTTE**” (secondo classificato ex aequo) ci si offre una poetica riflessione su cosa significasse abbandonare tutto e tutti, la vita e gli affetti per entrare in un mondo riabilitativo pre-basagliano. In questo video il titolo illustra un viaggio poetico interiore ispirato alla poesia di Alda Merini, valorizzata nell’essenzialità del linguaggio cinematografico e nella contrazione di spazio/tempo, perché il viaggio attraversa l’anima con la forza di un potente impatto emotivo. E questo attribuisce all’opera un interessante risvolto artistico riuscendo a calibrare il discorso di continuità tra letteratura ed esperienza individuale, i tratti del viso e l’ascolto della parola poetica. Tra fisionomiche attonite e dolenti, poi sciolte e partecipi nell’affidarsi al rispecchio e al percorso comune e la metrica fluente dei versi che rimandano al movimento della vita ed al suo continuo ri-volgersi e cambiarsi. Un dialogo affidato alle immagini e ad un testo che con esso si ricongiunge, in un

vicendevole scambio di ruolo di sfondi e primo piano. Tecnicamente le infinite sfumature del “*bianco e nero*” rinvigoriscono in un fluire lento e sommesso e raccontano il disagio psichico e il disturbo mentale come una valigia che è la stessa che tutti noi ci portiamo dietro offrendo lo sguardo oltre la malattia e lo stigma.

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=hkotXNL70H8>

Ma anche “**LU PERI D’ALIVU** (secondo classificato ex aequo) rivela una preziosa valenza drammaturgica nel cercare nella memoria e nell’avvolgere il tempo intorno ad una esperienza sociale di separazione quale l’emigrazione, uno scatto poetico che ribalta il destino dell’uomo. È proprio lo scioglimento della “tragedia” attraverso la cura di un ulivo, legame tra i “separati” lontani a donare potenza al racconto. Ma tutto questo è anche legame umano con l’emigrazione di oggi.

La storia, anzi, le storie di questo corto sono raccontate in rima, come un “*cunto*” siciliano, da un pescatore che offre cibo e accoglienza a una giovane emigrata dei giorni nostri proveniente da un sud più sud della Sicilia. Per adesso le tragedie odierne di un Mediterraneo che si è fatto tonnara aspra ed atroce di uomini e donne che muoiono tra le onde feroci non lascia spazio che a un mare che si è fatto oceano disumano e che impedisce lo scorgere di un futuro felice, dove la terra degli ulivi della pace, si fa solo miraggio. La malattia detta una lezione fuori dalle barriere e dai confini; e questa la dà il narratore “psichiatrico” stabilendo un legame solidale tra tutte le forme di fragilità: la cura del singolo insieme alla cura del mondo, il tutto con un corale e partecipe coinvolgimento degli utenti della struttura proponente che hanno beneficiato dall’esperienza di un’evidente implementazione di capacità espressiva e partecipativa come testimoniato nell’atmosfera più rilassante e feconda di senso relazionale del backstage

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=TJCi7tNONiE>

E poi c’è il registro della commedia come in “**C’ERA UNA VOLTA IL MOLISE**” (terzo classificato) in cui il gioco tra realtà e finzione alimenta in maniera paradossale comiche oscillazioni sulla certezza dell’identità e dell’esistenza dei personaggi e del Molise. Un microcosmo umano di affettuosa simpatia, vittima di una esilarante ingenuità, che rimanda alla leggerezza “profonda” della commedia dell’arte e riesce a mettere in crisi l’esistenza di ciò che non è più visibile nel deserto dei luoghi. Alla scoperta del Molise, regione che esiste e che non esiste Il Molise alla fine, tirati i conti, esiste nella visione dei personaggi, ma proprio perchè è sempre sospeso tra realtà e leggenda.

La rievocazione della leggenda del Mazzamauriello, demonietto dispettoso che infesta la chiesa dei poveri frati Agostino e Gino, risulta efficace e divertente. Si segnala la buona caratterizzazione dei personaggi ormai rimasti soli in una regione, sconosciuta ai più, da dove la gente va via alla ricerca

di fortuna altrove. Tra Pasolini e “Ghostbusters” “C’era una volta il Molise” è un corto divertente che rievoca tra fiaba e modernità una delle leggende di un meridione forse ancora troppo poco conosciuto.

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=AzHykofiTfU>

In “**MANI DA CORTILE**” ci sono mani (da cortile) ma che sono sempre calde e accolgono, anche nel lavoro manuale, continuano la loro funzione di accoglienza, toccando, strisciando legno, cuoio, uno strumento musicale per una ballata nel quale il cortile può diventare la piazza di un paese nel pieno della sua vitalità e operosità.

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=7Vhb0vuIipE>

In “**LA MINIERA DELLA SPERANZA**”. Corto realizzato con la collaborazione del Parco Museo Minerario di Abbadia San Salvatore viene fatto un rimando a quando ...bloccati senza via di uscita apparente ci mettiamo a scavare, scavare...cercando una via di uscita, aria o forse un tesoro nascosto. Ed ecco pietre preziose per un gruppo entusiasta per quello che ha trovato e che troverà. Nella forza del gruppo le singole individualità non sono più cocci, frammenti spezzati ma tesori di vita inestimabili.

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=3RdgokBJdkw>

Da ultimo ma non per ultimo un apprezzamento all’èquipe giovani come quelle artefici di “**ARRIVEDERCI TOMMASINO**” che sono riuscite a trasmettere energia ed entusiasmo del loro fare professionale ed il coinvolgimento dei nuovi utenti dei servizi di salute mentale e dei setting di cura di continuità e riabilitazione. Giovani difficili, complessi con problematiche ed aspetti psicopatologici di confine e mal definibili dalle pur più aggiornate nosografie alla ricerca dolorosa e disperante di identità e senso. Più precisamente “*Arrivederci Tommasino*” è la storia di una fuga.

Il corto è un atto d’amore per il ventre di Palermo, una città che crea ansia nella giovane Silvia, che soffre di attacchi di panico e nostalgica per avere lasciato il suo asinello nel paese natio, forse il suo unico amico. Questa emotività lasciata da sola costringe la protagonista a inventarsi un amico immaginario, Francesco. Questa scelta narrativa è particolarmente commovente perché il corto racconta quanto le famiglie siano responsabili negli esordi dei disturbi mentali, ma anche come gli stessi disturbi non siano solo stigmatiche malattie della mente e dei pensieri ma sintomi relazionali per appendersi con energia alla vitalità. Si segnala la bravura di Silvia Catalano, semplice ma efficace.

Qui il link per visionare il Corto: <https://www.youtube.com/watch?v=bD89hwSdyOA>

Concludendo, la giuria tecnica non può che segnalare la dimensione narrativa sempre più centrata sui temi proposti svincolata dai rischi di una potenziale autoreferenzialità sempre possibile nei setting riabilitativi. Così come viene sottolineato un più puntuale e proficuo sforzo per una narrazione sempre più efficace e dimensionata allo strumento mediatico utilizzato. Ringraziando infine i protagonisti dei corti per l'autenticità e lo slancio partecipativo dimostrato non possiamo che porgere i complimenti all'èquipe della CTA "*Sentiero per la vita*" e la società di riferimento "*Xenia Salus*" per l'iniziativa da loro organizzata e promossa, giunta alla seconda edizione, in anni non facili per il convergere di tante limitazioni storiche contingenti, economiche e via dicendo riguardanti il sociale e i contesti operativi della salute mentale ma che ha consentito il consolidarsi di un vero e proprio network nazionale centrato sulle tecniche espressive in riabilitazione psicosociale e sul cinema in particolare, risultato così prezioso da non poter non meritarsi un augurabile proseguio.

Antonio Francomano

Presidente Giuria Tecnica